

e alla Direzione del monumento a Vittorio Emanuele.

Il rapporto che ho ricevuto riduce il fatto a proporzioni assai modeste. L'iscrizione di alcune parti del bollettino della Vittoria sul monumento a Vittorio Emanuele si è fatta al solo scopo di sperimentare quale colore meglio armonizzasse con la bianchezza del marmo.

Fu quindi dipinto in rosso qualche brano del bollettino; altri brani, e frasi di Garibaldi, di Cavour e di Vittorio Emanuele, si sono impressi in oro. Le iscrizioni non erano affatto definitive e ora si sta procedendo alla loro cancellazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Devecchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEVECCHI. Le pietose spiegazioni date sulla parte del Bollettino della Vittoria scritto sull'altare della Patria, dall'onorevole sottosegretario di Stato, non potevano a meno di muovermi a riso, se non volevo piangere in quest'aula. Perchè intanto io contesto all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno di aver detto la verità, quando egli ha affermato che alcune iscrizioni siano in oro ed altre in rosso, in quanto che sono tutte scritte in rosso. Sono tutte in rosso, non soltanto, ma tanto le iscrizioni...

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* La prego, onorevole Devecchi. Io non ho fatto che riferire il rapporto che mi è stato comunicato dalle autorità competenti.

DEVECCHI. Non mi importa niente del suo pezzo di carta. Vada a guardare sull'altare della Patria e vedrà se quello che dico è o no perfettamente vero. Il rapporto non corrisponde alla verità dei fatti.

A dimostrare esattamente la verità dei fatti, stanno le tre iscrizioni che si leggono nell'intercolumnio alto del monumento a Vittorio Emanuele. Sono tre iscrizioni diverse. Una si riferisce all'opera di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour e questa iscrizione è perfettamente stilata nello stesso carattere con cui è scritto il bollettino della Vittoria, nello stesso colore, nella stessa misura esattamente, cosicchè l'esperimento si rendeva perfettamente inutile, perchè si poteva giudicare da queste iscrizioni precedenti se il colore andava bene, se le misure corrispondevano allo spazio da occupare, se l'iscrizione, insomma, era intonata al monumento sotto ogni riguardo. Ripeto: l'esperimento diventava inutile. Non sono stati scritti dei brani, ma l'intero bollettino della Vittoria e non è stato provato il colore prima di essere

inciso, perchè tutte le altre iscrizioni sono scritte a colore, invece che incise, sull'altare della Patria.

Ne consegue la spiegazione di oggi, assolutamente pietosa; in quanto era perfettamente inutile fare delle prove, quando già esistevano. Manca poi nel Bollettino della Vittoria, ed in modo precisamente significativo, proprio il rapporto tra le nostre forze e quelle nemiche e degli alleati. Mi si doveva rispondere francamente che questo era stato un errore compiuto da altri, che all'errore si era riparato, perchè la risposta datami, riferentesi a delle pure qualità di forma, è una risposta che non si può assolutamente accettare.

Prendo atto, per quanto debba credere che così non sia, che le scritte sono state cancellate e spero che siano veramente cancellate per scrivere il Bollettino della Vittoria nella sua assoluta e piena integrità, per rispetto alla storia ed ai più puri sentimenti italiani. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Siciliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SICILIANI. Mi dispiace di dovere ancora intrattenere la Camera sull'argomento svolto dal collega che mi ha preceduto, ma posso anch'io testimoniare che, non un brano del Bollettino era scritto sulla parete che fa da sfondo al peristilio, ma l'intero testo su due dei vari riquadri della parete. All'intero testo era apportata una mutilazione, e precisamente dopo le parole « la gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso aprile » c'erano dei puntini per una riga e mezzo e poi era soggiunta la parola « finita ». Mancavano poche ma importanti parole, quelle che contrapponevano le nostre forze e le scarse forze alleate che erano accanto a noi, alle preponderanti forze austro-ungariche, che suonano così: « alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czecho-slovacca ed 1 reggimento americano contro 63 divisioni austro-ungariche ». Soltanto questa enumerazione di forza era soppressa in quelli che l'onorevole sottosegretario ha chiamato caratteri di prova, e in realtà disegnati tutti egualmente nel più bel tipo lapidario romano e coloriti in inchiostro rosso. È vero che accanto al Bollettino, a sinistra, erano riportati alcuni detti di Mazzini e di Cavour, ma ritengo che l'intenzione di coloro che provarono la scrittura del Bollettino fosse quella di sopprimere l'enumerazione delle forze, perchè potevano benissimo, prendendo le misure in anticipo, come usano i lapidari, ripartire in anticipo